



Cappelli, Stéphane: **Maturités et passage vers les hautes écoles 2005**, Neuchâtel, UST, 2006, 35 p., ISBN 3-303-15385-X, n. ord. 783-0500, prezzo fr. 7.-

Tra il 2000 e il 2005, in Svizzera il numero dei diplomi di maturità liceale rilasciati è aumentato del 9 per cento, passando da 15.100 a 16.500. Sin dal 1995 la maggioranza di questi diplomi confluisce nelle mani di donne, che nel 2005 costituivano il 57 per cento dell'insieme dei diplomati dei licei. Anche il numero di diplomi di maturità professionale è fortemente aumentato, passando da 6.500 a 10.700 certificati rilasciati. La preferenza degli studenti è andata agli indirizzi tecnici e commerciali.

Stando ai dati dell'Ufficio federale di statistica (UST), un'elevata percentuale (90%) di coloro che hanno conseguito una maturità liceale decide di proseguire gli studi a livello universitario: l'80 per cento dei titolari di un diploma di maturità liceale si indirizza verso le università e i politecnici, il 5 per cento verso le scuole universitarie professionali (SUP) e un ulteriore 5 per cento verso le alte scuole pedagogiche (ASP), che rappresentano un nuovo interessante sbocco per questa categoria di diplomati. Il tasso di passaggio dalle scuole professionali alle scuole universitarie è relativamente basso (58%): i titolari di una maturità professionale scelgono per il 57 per cento le SUP e soltanto una piccola percentuale decide a favore delle ASP.

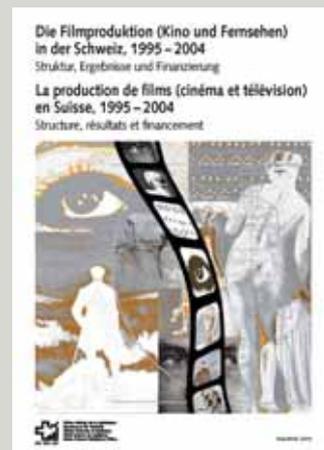


Egloff, Michele ; avec la collab. de Jerome Attinger et al.: **Bourses et prêts d'études cantonaux 2004**, Neuchâtel, UST, 2006, 48 p., ISBN 3-303-15388-4, n. ord. 781-0400, prezzo fr. 8.-,

In Svizzera, la Confederazione sovvenziona le spese a favore delle borse di studio nella misura del 16 al 48 per cento, a seconda della capacità finanziaria dei cantoni. Ciò nonostante l'attribuzione delle borse di studio è di competenza dei cantoni. Nel 2004 essi hanno accordato 283 milioni di franchi sotto forma di borse di studio e 31 milioni quali prestiti di studio, per un totale di 314 milioni. La Confederazione ha sovvenzionato queste spese con 79 milioni di franchi.

Tenendo conto dell'inflazione, si osserva che nell'ultimo decennio, nonostante il numero di allievi e studenti sia costantemente aumentato, il valore in termini reali del montante totale di borse di studio accordato è diminuito del 19 per cento. Si rileva pure che anche la sovvezione federale è sensibilmente scemata: nel 2000 superava infatti ancora la soglia dei 100 milioni.

Gli studenti del grado terziario sono proporzionalmente i più sostenuti dagli aiuti finanziari cantonali. È tuttavia interessante notare che, nonostante questo grado di formazione susciti scarsa attenzione da parte dei media e del dibattito pubblico, il 44 per cento del montante di borse di studio è attribuito ad allievi e apprendisti del grado secondario II. Sono alcuni dei risultati che emergono dalla nuova rilevazione annuale sulle borse e i prestiti di studio cantonali, effettuata dall'UST per la prima volta nel 2004.



Tedeschi, Umberto: **La production de films (cinéma et télévision) en Suisse, 1995-2004. Structure, résultats et financement**. Neuchâtel, UST, 2006, 40 p. ISBN 3-303-16078-3, n. ord. 657-0400, fr. 7.-

Negli ultimi anni, i film di produzione nazionale hanno vissuto una fase positiva. Lo stesso vale per gli aiuti finanziari, che si distinguono, anch'essi, per un forte aumento e con un'importanza sempre maggiore attribuita alla televisione. Per il periodo 1995-2004 si osserva in complesso una progressione della produzione nazionale di film: i lungometraggi per il cinema sono passati da 37 a 67 (i cortometraggi da 72 a 128), mentre quelli per la televisione da 55 a 124 (i cortometraggi da 87 a 150). Sono soprattutto i film per la televisione a segnalare la crescita più elevata, in modo particolare i documentari.

Soltanto occasionalmente i film svizzeri ottengono un grande successo di pubblico. Dal 1995 al 2004, i due terzi dei film di produzione nazionale non sono riusciti ad attirare oltre 5.000 spettatori ciascuno nelle sale cinematografiche del Paese. Salvo alcune poche eccezioni, dal 1976 al 2004 il peso di mercato del cinema svizzero andava dall'1 al 3 per cento. Basta, tuttavia, che in un dato anno vi sia un solo film svizzero di successo a far progredire notevolmente tale indice.

La provenienza degli aiuti al finanziamento dei film di produzione nazionale è molteplice. La Confederazione e la società SRG SSR idée suisse rappresentano le due fonti principali, ma vi contribuiscono anche i Cantoni, i Comuni e varie istituzioni private nazionali.

I documenti recensiti sono disponibili presso il Centro di informazione e documentazione statistica dell'Ustat e online nel sito dell'Ufficio federale di statistica all'indirizzo www.bfs.admin.ch (francese e tedesco), Services / Dienstleistungen



Notter, Philippe et al.: **Lire et calculer au quotidien. Compétences des adultes en Suisse, rapport national de l'enquête Adult literacy & lifeskills Survey ALL**, Neuchâtel, UST, 2006, 102 p. + 1 CD, ISBN 3-303-15377-9, n. ord. 773-0300, fr. 30.-

Una parte consistente della popolazione residente in Svizzera rivela gravi lacune nelle competenze di base: circa 800.000 adulti (il 16% della popolazione dai 16 ai 65 anni) non sanno leggere e comprendere testi semplici e circa 400.000 (l'8% dello stesso gruppo di popolazione) non sanno comunicare nella lingua del luogo. Il grado di formazione, l'età, l'aver o no come lingua materna la lingua del test, il fatto di essere nati in Svizzera o no, il sesso ma anche la formazione dei genitori sono i fattori che maggiormente incidono sulle competenze. A parità di formazione, le donne sono più deboli nel calcolo, mentre non si distinguono dagli uomini per quanto riguarda la comprensione di testi. Questo è quanto emerge dalla nuova pubblicazione dell'Ufficio federale di statistica (UST) dal titolo "Lire et calculer au quotidien", che precisa e puntualizza le informazioni sulle competenze della popolazione adulta in Svizzera pubblicati l'anno scorso nel rapporto internazionale dell'indagine "Adult Literacy and Lifeskills Survey" (ALL).

Evoluzione modesta e differenziata ma nella buona direzione: già negli Anni 90 un'indagine analoga (IALS; International Adult Literacy Survey), realizzata in una ventina di Paesi tra cui la Svizzera, aveva misurato le competenze della popolazione adulta nella comprensione di testi. Da allora, i risultati dei Paesi che hanno partecipato ad entrambe le indagini praticamente non sono cambiati. Soltanto la Svizzera tedesca sembra aver migliorato lievemente la sua posizione. Si nota, tuttavia, che quasi ovunque i risultati estremamente bassi, che di norma si associano all'illetteratismo (o analfabetismo funzionale), sono proporzionalmente diminuiti. Se quindi tra i fattori determinanti per le prestazioni l'età sembra occupare un posto centrale, un'analisi comparativa delle due indagini in Svizzera suggerisce tuttavia che ad incidere maggiormente sulle competenze è il fatto di essere nati in un periodo in cui l'istruzione era meno generalizzata.

Prestazioni degli immigrati segnate dalla politica dell'immigrazione: il 26 per cento della popolazione adulta della Svizzera è costituita da immigrati. Mentre però i nuovi immigrati, quelli arrivati nel nostro Paese negli ultimi cinque anni, sono in genere altamente qualificati, la formazione degli immigrati di vecchia data il più spesso delle volte è sol-

tanto rudimentale. Non sorprende quindi che i nuovi arrivati abbiano ottenuto risultati nettamente superiori a quelli degli immigrati di lunga data; quando i primi condividono anche la lingua del luogo, le loro competenze non si distinguono neppure da quelle delle persone native. Tuttavia, gli immigrati, sia i nuovi che quelli di vecchia data, sono in genere svantaggiati rispetto alla popolazione nativa per quanto concerne la cultura locale, la lingua regionale e il capitale sociale. In compenso possono vantare una maggiore varietà linguistica. Eppure, se nella Svizzera francese e italiana l'insufficienza in lettura deriva in particolare dal far parte della vecchia generazione d'immigrati, nella Svizzera tedesca è la scarsa conoscenza della lingua del luogo a determinarla.

Competenze e condizioni di vita a pari passo: le persone che possiedono buone competenze occupano tendenzialmente posti meglio retribuiti e meno esposti al rischio della precarietà e pericolosità; leggono più libri, si adoperano più spesso in attività comunitarie e di pubblica utilità; padroneggiano meglio e utilizzano più di frequente computer e altri strumenti di comunicazione moderni (cellulari, carte bancomat, calcolatrici, ecc.); e infine ritengono il loro stato di salute migliore.

All'indagine ALL del 2003 hanno preso parte la Norvegia, l'Italia, l'USA, il Canada, le Bermuda e in parte lo stato messicano del Nuevo León. Attualmente l'indagine ha luogo nei Paesi Bassi, in Australia, in Nuova Zelanda, nella Corea del Sud e in Ungheria. Nei prossimi anni sarà realizzata in altri Paesi. Un anno fa, l'UST ha pubblicato un comunicato stampa* che illustrava alcuni aspetti del rapporto internazionale sull'indagine ALL «Learning a Living» del 2003, la quale aveva misurato nella popolazione adulta di sei Paesi quattro competenze di base: il letteratismo di testi in prosa, il letteratismo di testi schematici (entrambi legati alla capacità d'assimilazione di un testo), la matematica (abilità di calcolo) e la risoluzione di problemi.

*Questo comunicato è disponibile all'indirizzo:

<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/news/medienmitteilungen.Document.61992.html>